



# L'AGONIA DELLA CACCIA

di Cesare Bonasegale

*Il declino della caccia alla selvaggina alata riduce la potenziale diffusione del Bracco italiano.*

*La necessità di creare verifiche zootecniche artificiali che simulano la caccia e di imporre il confronto diretto con i Continentali esteri dal cui confronto far scaturire una maggior diffusione del Bracco italiano.*

Spesso mi chiedono come mai non ho più neppure un Bracco italiano ed al mio fianco ci sono invece due vecchi e malandati meticci, derivati Labrador, che ho sottratto alla triste sorte di un canile municipale allorché erano grandi una spanna. E visto che a casa mia ormai non nascono più Bracchi italiani, c'è chi si è offerto di darmene uno. La mia risposta è stata che – non potendo più andare a caccia a causa dei malanni dell'età – il Bracco italiano non ha più ragion di stare a casa mia. Se accettassi di averlo come cane da compagnia, sarei giustamente considerato uno che “predica bene, ma razzola male”. Però – al di là del caso mio – il problema esiste ed è molto serio in Italia ed ancor di più oltre confine.

A pagina 183 del mio libro “Il bracco nobile” ho scritto:

Il Bracco italiano esisteva già nel 1200. E quando San Francesco predicava agli uccelli ed a Fratello Lupo, il Bracco italiano era già un cane con caratteristiche ben definite che aveva:

- le orecchie in un certo modo;
- la testa in un certo modo
- il mantello in un certo modo;
- la coda in un certo modo, ecc. ecc.

Ma pensate che il Bracco italiano fu fissato come razza fin dal medioevo perché aveva quelle orecchie, quella

testa, quel mantello, ecc. ecc.?

Il Bracco italiano fu fissato come razza perché era un ottimo cane da caccia, anzi un ottimo cane da rete.

Oggi però ci troviamo nella tragica situazione di constatare l'agonia della caccia alla selvaggina alata – che anzi in taluni Paesi è già morta e sepolta – a causa dell'agricoltura industrializzata che ha radicalmente modificato l'ambiente.

Di conseguenza l'uso del cane da ferma sta scomparendo.

Il tentativo però di fare del Bracco italiano qualcosa di diverso da un cane da ferma (leggi un cane da compagnia o un cane da seguita, o un cane da salvataggio, o chissà cos'altro) è assolutamente deviante, perché se il Bracco italiano cessa di essere un cane da ferma non sarà più neppure un Bracco italiano, anche se manterrà le attuali caratteristiche morfologiche. Considero quindi fuori luogo quanto appare nei rapporti provenienti dai vari Paesi associati alla SABI International nell'assurdo tentativo di trovare un utilizzo alternativo rispetto alla caccia della selvaggina alata.

Se in certi Paesi (Italia inclusa) non esistono più le condizioni per andare a caccia, tutto quel che si può fare è di ricorrere a delle simulazioni dell'originale attività venatoria, facendo uso di selvaggina d'allevamento che

– sia pure con notevoli deficienze – consente comunque di verificare l'attitudine alla ferma, al riporto e la tipica andatura.

Ed è un problema molto grave che dobbiamo affrontare con chiarezza, tanto più che la nostra razza – per motivi in buona parte attribuibili ai dirigenti cinofili – non ha mai superato una diffusione di circa il 5 % fra gli utilizzatori dei cani da ferma.

L'originaria inferiorità funzionale di cinquant'anni fa rispetto alle altre razze da ferma, che ha motivato la creazione di una classe di lavoro riservata ai Continentali italiani, non ha consentito quel confronto diretto con i Continentali esteri da cui avrebbe potuto/dovuto scaturire la conversione a favore delle due razze italiane da ferma. E non vi sembri cosa da poco, perché se gli utilizzatori del Bracco italiano fossero il 15% dei cacciatori, i nostri cani in circolazione triplicherebbero e sarebbero quindi meglio in grado di fronteggiare la contrazione della richiesta a cui tutti i cani da ferma sono oggi soggetti.

Ma per raggiungere un obiettivo del genere è indispensabile sottoporre i nostri cani al confronto diretto con i Continentali esteri, così da mettere in risalto le qualità che potenzialmente determineranno la conversione a favore del Bracco italiano.